



# La Santa Sede

---

## **Non si deve**

### **maltrattare la storia**

Vaticano, finanze e fascismo, il tutto naturalmente condito dal segreto: ecco gli ingredienti appetitosi di un presunto scoop su "The Guardian", l'autorevole quotidiano londinese dove è stato pubblicato un articolo variamente ripreso dai media, ma che non meritava davvero alcuna attenzione. Si tratta infatti di un complesso di notizie imprecise o infondate, messe assieme in modo maldestro e prevenuto per sostenere che il Vaticano avrebbe costruito un impero immobiliare internazionale grazie ai "milioni di Mussolini", una fortuna che sarebbe stata ottenuta in cambio del riconoscimento del regime da parte della Santa Sede nel 1929 e sulla quale graverebbe una coltre di segretezza. A completamento del quadro disegnato dall'articolo, documenti britannici del tempo di guerra non specificati attesterebbero attività contrarie agli interessi degli Alleati da parte di una società controllata dal Vaticano. Basta una lettura anche sommaria dell'articolo per liquidarlo come inconsistente, ma purtroppo la sua risonanza ha danneggiato, oltre moltissimi lettori, la più elementare verità storica.

Sarebbe infatti bastato davvero molto poco per ricordare che tra i patti del Laterano, i quali appunto nel 1929 chiusero la "questione romana", vi era una convenzione finanziaria. E che secondo questo accordo l'Italia indennizzava definitivamente la Santa Sede con 750 milioni di lire in contanti e con un miliardo in titoli (equivalenti complessivamente a un miliardo e 200 milioni di euro circa): somma "di molto inferiore - specificava il testo firmato dalle due parti - a quella che a tutt'oggi lo Stato avrebbe dovuto sborsare alla Santa Sede" in esecuzione della legge italiana delle Guarentigie, che era stata approvata unilateralmente nel 1871 ma che sempre era stata respinta dalla controparte.

Non furono, dunque, gli accordi del Laterano un patto vergognoso tra Chiesa cattolica e fascismo, ma al contrario una soluzione necessaria ed equilibrata. Fu chiusa infatti, dopo oltre un sessantennio, una lacerazione dolorosa nel Paese. Tanto che a larghissima maggioranza i Patti furono inseriti nella Costituzione della Repubblica italiana nel 1947. Con valutazioni complessivamente positive da parte di storici di diverse tendenze e, in tempi diversi, da moltissime voci, tra cui quelle di esponenti politici come Alcide De Gasperi e Palmiro Togliatti.

Quanto infine a presunte attività contrarie agli Alleati da parte della Santa Sede, proprio nel numero di dicembre della rivista trimestrale "The Historical Journal" edita dall'università di Cambridge, la storica Patricia M. McGoldrick della Middlesex University di Londra pubblica un lungo e dettagliato studio sulle attività finanziarie vaticane durante la seconda guerra mondiale di cui scrive in questa pagina Luca M. Possati. Basato su alcune serie di documenti dei National Archives britannici di recente rese accessibili, l'articolo - a conferma di quanto viene emergendo dalla ricerca storica - dimostra esattamente il contrario di quanto è affermato con superficiale leggerezza nell'articolo pubblicato su "The Guardian". E cioè che, anche con legittimi investimenti in tempo di guerra compiuti soprattutto negli Stati Uniti, la Santa Sede sostenne gli Alleati contro il nazionalsocialismo.g.m.v. (© L'Osservatore Romano 30/01/2013)

---

